

Attualmente le prime sono colpite da un dazio di 4 lire oro per quintale con coefficiente di maggiorazione di 0,5 e le altre dal dazio di lire oro 6.

Credo di essere in perfetto accordo con l'onorevole De Stefani, che assistendo insieme al ministro per l'industria al Consiglio dei ministri propose la esenzione per generi similari. Sono articoli di consumo larghissimo per la povera gente e che per la concessa protezione doganale mantengono un prezzo eccessivamente elevato. A mio giudizio l'esenzione si impone.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Si capisce che per il baccalà si sia fatta questa esenzione, perchè si tratta di prodotti che noi non abbiamo. Ma per le sardelle e le acciughe in scatole, conviene ricordare che abbiamo le nostre fabbriche della Venezia Giulia, che dobbiamo proteggere dalla concorrenza estera, dacchè altrimenti esse sarebbero costrette a chiudersi.

Manteniamo dunque il dazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Non mi pare che sia elemento sufficiente per mantenere un dazio, il fatto che produciamo noi la stessa merce. Si dice piuttosto che si mette la protezione quando si produce la stessa merce in condizioni sfavorevoli.

Ora io domando: produciamo noi la stessa merce in condizioni sfavorevoli? Evidentemente no. Noi produciamo in condizioni eguali; se continuassimo a produrre in condizioni sfavorevoli, vorrebbe dire che noi abbiamo metodi di pesca sfavorevoli che continuano, anche perchè li protegge il dazio.

Le condizioni della pesca in mare sono presso a poco identiche. Una differenza vi è oggi, caso mai, nella valuta; poichè i paesi commercianti in sardelle, e concorrenti col nostro, hanno valuta migliore della nostra. Quindi noi abbiamo già nella valuta un elemento sufficiente a favore del nostro prodotto.

Siamo dunque per la esenzione da dazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Banelli.

BANELLI. Io non sarei dell'opinione di consentire nelle ragioni esposte dall'onorevole Matteotti, perchè le premesse su cui egli si basa sono errate. Si sa che la pesca delle sardelle e delle acciughe avviene in quantità addirittura enorme sulle coste della Spagna e del Portogallo, mentre nell'Adriatico questa pesca può essere qualche

anno effettivamente vantaggiosa, ma passano degli anni, in cui è magrissima, mentre, per contrasto, sono necessari grandi impianti che rappresentano cospicui capitali, di cui i poveri pescatori sono costretti a fornirsi per essere muniti degli attrezzi di pesca.

Ho già detto un'altra volta, in occasione di questo caso, che nell'Alto Adriatico, per le attuali fabbriche per la conservazione delle sardelle, lavorano non meno di 10 mila pescatori, i quali sono di Chioggia, di Venezia, di Porto Lignano e delle nuove provincie. Accanto a questi 10 mila pescatori, forniti delle necessarie barche, che costano carissimo, forniti delle necessarie reti, che il più delle volte vanno perdute per le mareggiate, ci sono 4 mila lavoratori stabili nelle singole fabbriche e non meno di altri sei mila, quando le fabbriche sono in piena attività.

Ora noi dobbiamo anche considerare quale sarà la conseguenza, quando, tolta questa protezione, i pescatori non potranno più assolutamente impiegare il loro materiale, per procurarsi il quale hanno dovuto sottostare e sottostanno tutt'ora a fortissimi sacrifici. Questo si risolverà in altri termini in una protezione della mano d'opera straniera in contrasto colla mano d'opera nazionale. Ora questo non è ammissibile, quando si pensa che un paese, come l'Italia, tanto ricco di mano d'opera, non trova la possibilità di soddisfare questa eccedenza di mano d'opera neanche colla emigrazione.

Risparmiamo, almeno, a questi poveri pescatori, a questi umili lavoratori del mare, la necessità e il dolore di dovere emigrare verso lontane regioni, o, siccome, questo può effettivamente avvenire, di rimanere senza lavoro. Manteniamo questo dazio, che potrà essere anche ottimo strumento di negoziazione in mano dei ministri del commercio e delle finanze, quando si tratterà di altra materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione*. L'emendamento proposto dall'onorevole Garibotti è stato presentato soltanto ora.

La Sottocommissione, quindi, non ha avuto tempo di esaminare questo argomento insieme col ministro. Premesso ciò, esprimo la mia personale opinione e osservo che il dazio, su questa voce, stando ai valori risultanti dalla statistica doganale, è intorno al cinque per cento; e che si tratta di un dazio che serve per negoziati importanti.